

# IL LIBRO Da un piccolo locale la nascita di una grande azienda che ha fatto storia Guglielmo, l'imperatore dei tre colli

L'affascinante storia dell'imprenditore del caffè nelle pagine di Adriana Lopez

di FRANCA FORTUNATO

«GUGLIELMO, l'imperatore dei tre colli» è il titolo del libro scritto dalla scrittrice catanzarese Adriana Lopez dedicato alla vita umana e imprenditoriale di un uomo, Guglielmo Papaleo, che per avere successo non ha lasciato la Calabria e la sua città Catanzaro, dove il suo nome è legato al caffè e al suo profumo.

Ieri sera alla Casa delle Culture a presentare il libro e ricordare l'imprenditore, morto nel 2003, insieme all'autrice ci sono stati lo storico Ulderico Nisticò e il nipote Daniele Rossi. Nisticò ha definito la scrittrice una «valente narratrice della propria città», raccontata nel libro attraverso la figura di un «grande» uomo che ha creato, partendo da un piccolo locale, una grande azienda e dato lavoro e benessere a Catanzaro e alla Calabria. Un libro in cui l'autrice ha cercato di entrare nell'animo del protagonista per capire che cosa ha fatto quest'uomo, come l'ha fatto, perché ha deciso di mettersi nella tradizione del caffè letterario, radicata in Calabria.

Il caffè letterario è il moderno bar, dove un tempo gli intellettuali si incontravano per discorrere, stare insieme e scrivere. Guglielmo ha dato alla sua città il suo caffè letterario per amore e passione. Dell'uomo, del nonno ha parlato con orgoglio il nipote, Daniele Rossi, che ha ricordato momenti della sua infanzia passati con lui nei cui vestiti sentiva il profumo del caffè. Quel profumo che la leggenda vuole e di cui parla la Lopez nel suo libro che il vento portasse nelle case di Squillace. Rossi ha ricordato come per suo nonno il caffè, la torrefazione, l'azienda non erano un lavoro, ma una vera passione e un grande amore

Il nipote Rossi e il lascito morale ricevuto in eredità  
«Mio nonno mangiava con i suoi lavoratori»



Da sinistra: Rossi, Alberto, Nisticò, Lopez, Venuto e Zangari

che si portava nel cuore. Agli eredi ha lasciato lo stesso amore e la stessa passione e come lui non lasceranno mai la Calabria dove l'azienda realizza il 75% del fatturato ed occupa tutti lavoratori calabresi, vivendo in sintonia col territorio.

Un'eredità morale più che economica è quella di cui ha parlato il nipote, fatta di insegnamenti, di esempi di vita e di comportamenti che hanno segnato il giovane Rossi, che ha ricordato come anche lui come il nonno considera l'azienda come una famiglia, «mio nonno mangiava insieme ai lavoratori», e di come ha imparato da lui che più dei soldi contano la famiglia, gli amici e la salute. Non accettare minacce e ricatti è un altro insegnamento che il nonno ha lasciato al nipote quando nel 1998-'99 trovarono in azienda una bottiglia con un accendino e lui lo mandò dritto dai carabinieri. Un insegnamento questo che la fa-

miglia Papaleo si è sempre «portato dentro».

Un libro quello di Adriana Lopez che la dirigente della Provincia Rosetta Alberto ha definito una pagina di storia della città, storia di un grande uomo che «incarna la tazza del suo caffè». Un uomo che, come ha detto l'autrice, ha lasciato ai giovani calabresi, che pensano di andare via, un messaggio di speranza perché «le favole esistono, basta crederci».

Il libro è accompagnato da una serie di immagini, realizzate dalla figlia dell'autrice, Carlotta, e che per Nisticò ne fanno un'opera poetica in cui le parole e le immagini si incontrano. Nel corso della serata l'attore Salvatore Venuto della compagnia del Teatro di Calabria ha letto passi del libro, accompagnato dal suono della chitarra di Angela Zangari che ha suonato alcune musiche classiche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## L'OMAGGIO Alla Ubik «Ragione e sentimento» Visioni con Jane Austen

CONTINUA alla libreria Ubik di Catanzaro Lido l'omaggio alla scrittrice inglese Jane Austen, in occasione del bicentenario dalla morte (1775-1817), con la visione dei film tratti dai suoi romanzi. L'iniziativa, organizzata da Franca Fortunato, Serena Procopio e Lina Scalzo, «Donne della Differenza» e della rete delle «Città Vicine», ha visto la proiezione del film «Ragione e Sentimento», tratto dal primo romanzo della Austen, pubblicato anonimo nel 1811. Il film diretto dal regista tawanese Ange Lee racconta la vicenda austeniana delle sorelle Dashwood, Elinor, magistralmente interpretata dall'attrice Emma Thompson che ne ha scritto anche la sceneggiatura vincendo l'Oscar, e Marianne, interpretata da Kate Winslet. Le due sorelle sono molto legate tra loro, come lo furono Jane Austen e sua sorella Cassandra. Elinor è la figlia maggiore, ha un carattere forte, un'indole affettuosa e sentimentale, ma sa dominarsi. Marianne, invece, è sensibile, vivace e irriflessiva in ogni cosa; nei dolori e nelle gioie manca del senso della misura, è generosa, amabile, interessante, dotata di tutte le virtù tranne che della prudenza. Il sipario si alza sulla scena della morte di un padre, Henry

Dashwood, che affida al figlio di primo letto, John, la cura degli interessi della matrigna e delle sorellastre, interessi che non saranno tutelati per la cattiva influenza che Fanny, moglie di John, esercita su di lui. John non terrà fede alla promessa fatta al padre sul letto di morte e matrigna e sorelle saranno costrette a una vita più misera. A fianco delle due ragazze presto compaiono i giovanotti, con i quali si aprono i giochi di mente e cuore, interesse e felicità, attorno ai quali la Austen costruisce una trama romanzesca, a cui si legano altre storie minori, con ostacoli, fraintendimenti, reticenze e silenzi da interpretare e che, scena dopo scena, nel film come nel romanzo, generano situazioni di scoppicante ilarità.

Jane Austen riporta di continuo le due sorelle a una riflessione sul significato della felicità, perché è ad essere decisiva per la loro formazione di ragazze in grado di scegliere un marito amato e degno della loro libertà. Un bel film per un romanzo intramontabile e una scrittrice amata da generazioni di donne. La serata si è conclusa con pasticcini e the all'inglese.

f. f.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## IL DIBATTITO Durante l'incontro al Seminario Pio X presentato il «Rapporto Giovani 2017» La famiglia ai tempi della tecnologia

La rivoluzione digitale e la sua influenza nel rapporto tra genitori e figli

di FRANCESCO IULIANO

LA famiglia e la rivoluzione digitale. Un fenomeno dei nostri giorni che ha finito per sconvolgere il rapporto tra genitori e figli. Di questo e di altro si è discusso nel corso dell'incontro dal titolo «Famiglie (s) connesse? Le relazioni familiari al tempo della rete» organizzato dall'Istituto Toniolo (ente fondatore dell'Università del Sacro Cuore) in collaborazione con il Centro studi Verbum di Catanzaro e la commissione per la Cultura e le comunicazioni sociali dell'Arcidiocesi metropolitana di Catanzaro-Squillace e allestito nell'aula magna del Seminario Regionale San Pio X. Moderati dal cappellano del Campus Universitario Magna Graecia, don Mimmo Concolino, hanno partecipato: la coordinatrice dell'osservatorio Giovani dell'Istituto Toniolo, Paola Bignardi, il seminarista Antonio Peduto, monsignore



Giuseppe Silvestre e il vicerettore del seminario Pio X, don Antonio Bomenuto. L'incontro è stato l'occasione per la presentazione del Rapporto Giovani 2017 a cura dell'Osservatorio Giovani dell'Istituto Toniolo di Milano dal titolo «La condizione Giovanile in Italia».

«Quante volte - ha detto don

Mimmo Concolino in apertura - ci è capitato di ritrovarci soli tra tante gente. Quante volte, chini sui nostri cellulari, abbiamo sprecato l'occasione di scambiare un sorriso ed una emozione con chi ci sta accanto. Non vi è dubbio che il progresso tecnologico abbia modificato radicalmente i nostri comportamenti e

anche nelle famiglie i cambiamenti non sono stati pochi. E se cambia la famiglia è inevitabile che cambi la struttura della nostra società, poiché la famiglia è la cellula prima della società». L'incontro è stato rivolto alle coppie giovani nonché ai docenti delle scuole medie e superiori e ha visto la partecipazione dei

Paola Bignardi, don Mimmo Concolino, mons. Giuseppe Silvestre e don Antonio Bomenuto

ragazzi che si preparano al sacerdozio e gli alunni dell'Istituto Superiore Scienze Religiose di Catanzaro. «Una presenza multiforme - ha commentato don Antonio Bomenuto la dice tutta sulla bontà del tema scelto per questo incontro ma anche sull'unità del lavorare insieme per identificare una società e una Chiesa diversa».

Alla professoressa Paola Bignardi il compito, invece, di illustrare quelli che sono stati i risultati venuti fuori dal lavoro di ricerca riportato nel Rapporto giovani dell'Istituto Toniolo con un'attenzione a quello che è il rapporto tra le nuove generazioni e la rete. «Un tema - ha detto - verso il quale c'è un atteggiamento ambiguo. Ci sono adulti, infatti, che hanno un atteggiamento aperto e disponibile nei confronti di questo strumento e altri, invece, che tendono a demonizzarlo. Si tratta, in definitiva, di capire come educare le nuove generazioni a un uso consapevole della rete dalla quale, per il futuro, ci rendiamo conto non sarà facile o possibile prescindere. Sarà fondamentale, quindi, aiutare i ragazzi a un uso sereno di questo strumento facendoli riflettere non tanto sul suo utilizzo quanto sugli obiettivi che danno alle azioni che compiono con questo strumento».